

Breve storia delle farmacie usticesi

di Francesca Bertani

Gia ai tempi della colonizzazione di Ustica del 1763, la presenza della figura del farmacista era ritenuta di estrema importanza. Sappiamo infatti che il Commissionato Sodaro, insediato nel 1766, richiese, e ottenne, che fossero inviati sull'isola un certo numero di importanti figure professionali quali un maestro, un medico-prete, un notaio, un barbiere, una levatrice e, appunto, un farmacista, allora chiamato speciale-aromatario.

Il primo speciale-aromatario, giunto ad Ustica nel 1768, si chiamava Agostino Chiarelli ed era originario di Alcamo. Grazie alle fonti storiche sappiamo che al Chiarelli erano stati assegnati uno stipendio di onze 30 annuali, un alloggio e un giardinetto per la coltivazione delle piante medicinali; si presume che tale alloggio fosse situato in paese, nell'attuale Via Spezieria. Grazie all'interessamento del Commissionato Sodaro, la farmacia poteva contare sulla fornitura di alcuni beni fondamentali quali una cassa di medicine e una serie di attrezzature: vasi, bottiglie, un mortaio e altri strumenti, acquistate dal Collegio Gesuitico di Palermo. In seguito alla morte di Agostino Chiarelli, avvenuta ad Ustica nel 1797, l'incarico di speciale-aromatario fu certamente assegnato ad altri professionisti, tuttavia mancano dati e fonti certe sui successivi affidatari del servizio.

A causa della mancanza di documentazioni, dal 1797 compiamo un salto temporale fino al 1856, anno in cui i documenti del periodo testimoniano la presenza sull'isola di Pietro Bertucci, farmacista e cancelliere della Pretura e due volte sindaco nel 1856 e nel 1861. Deceduto Pietro Bertucci, il suo successore fu Emanuele Calderaro, il quale esercitò la professione di farmacista sull'isola di Ustica fra il 1866 e il 1894 circa. Anche se non ebbe la funzione specifica di farmacista, riportiamo come una curiosità la notizia che nell'800 ricoprì il ruolo di 'cerusico' l'usticese Giuseppe Giacino (1821-1854), tris-nonno dell'omonimo socio del nostro Centro Studi, in tempi in cui i medici erano tutt'fare: da chirurghi, a dentisti a preparatori di rimedi contro le malattie.

Riteniamo interessante sottolineare che negli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia non esisteva una normativa che regolamentasse l'esercizio della farmacia. La legge Crispi rappresentò il primo passo per



Bottiglietta di vetro un tempo usata per il medicinale "Balsamo del Tolù".

uniformare nel territorio nazionale tale materia. All'epoca il farmacista che assumeva la qualifica di "speciale" era colui che preparava, con il medico, i medicinali necessari per la cura della malattia. La legge Crispi si ispirò principalmente alla massima libertà nell'apertura ed esercizio delle farmacie a carico del proprietario, con contributi gravanti sul bilancio comunale o con fruizione di locali. Inoltre, il proprietario poteva non essere laureato e avere la proprietà su più farmacie, con il solo obbligo della direzione responsabile di un farmacista.

Ritornando alla storia della farmacia di Ustica, dopo Emanuele Calderaro, subentrò Antonino Favalaro, probabilmente a partire dal 1895; lo si deduce dalla delibera del 18 novembre 1895 in cui egli figura appunto con la qualifica di farmacista tra gli iscritti nel ruolo pesi e misure. Il Favalaro rivestiva ad Ustica le cariche di ufficiale postale e farmacista, come si apprende dalla delibera con cui viene esaminata e accolta la sua richiesta di agevolazioni per l'affitto dei locali da adibire all'esercizio delle suddette attività. I due servizi si trovavano nel medesimo locale che probabilmente era situato in Largo Armeria, in corrispondenza dell'attuale Poliambulatorio. La farmacia del dott. Favalaro venne tuttavia chiusa il 25 Maggio 1914 ed il 15 Giugno dello stesso anno fu istituito un armadio farmaceutico curato dal medico condotto dott. Mario Randaccio.

Pensiamo di poter affermare che la causa principale di una mancanza di continuità del servizio farmacia sull'isola di Ustica sia imputabile al fatto che il Comune non avesse fondi sufficienti per assumere a proprio carico lo stipendio del farmacista.

A titolo di curiosità segnaliamo la singolare notizia rintracciata in un verbale del Consiglio in cui è riportata la deliberazione di concessione al signor Caserta Giovanni fu Gaetano, esercente di un caffè in Piazza V. Longo (ora Piazza Umberto I), di un contributo di L. 50 per tenere nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre del ghiaccio, «genere di prima necessità» nei casi frequenti di febbri tifoidee, «purché lo venda a centesimi 50 al Kg». Tale testimonianza va a sottolineare le condizioni di estrema precarietà della sanità locale agli inizi del secolo scorso.

La situazione rimase poi invariata per molti anni dato che al concorso per l'apertura di una nuova farmacia, indetto il 22 agosto 1915 dalla Giunta Municipale, non partecipò nessuno. In quegli anni fu inoltre introdotta la riforma Giolitti, rimasta in vigore fino al 1968, nella quale si affermava che l'assistenza farmaceutica alla popolazione, e quindi l'esercizio della farmacia, fosse un'attività primaria dello Stato, esercitata direttamente dallo stesso attraverso gli Enti locali, oppure delegata a privati per l'esercizio in regime di concessione governativa. Si passò, quindi, da un diritto di natura patrimoniale ad un diritto di natura ordinaria: l'esercizio farmaceutico era una concessione governativa ad personam, ottenuta attraverso concorso pubblico, per esami, senza possibilità d'acquisto, vendita, o trasferimento per successione. La concessione, evidenziamo, durava quanto la vita del titolare.

Tornando alla situazione della farmacia sull'isola di Ustica, l'armadio farmaceutico istituito il 15 Giugno 1915 fu dunque attivo sino all'arrivo del nuovo farmacista Biagio Dagoti, come si evince da una delibera della

Giunta Municipale in cui gli viene riconosciuto un rimborso spese per i medicinali dispensati ai poveri nei periodi Novembre-Dicembre 1935, Maggio-Dicembre 1936 e Gennaio-Febrero 1937.

Le fonti riportano che successivamente, nel maggio del 1937, prese servizio il farmacista il Dott. Guido Garoppo, il quale esercitò la sua attività fino all'8 Giugno del 1944.

In seguito ad ulteriori richieste di sostituzione dell'armadio farmaceutico gestito dal medico condotto con una farmacia vera e propria, avvenute nei primi anni Cinquanta, il 1° Marzo del 1957 venne nominato farmacista dell'isola il dott. Vito Mannino, al quale il Comune concesse un locale in affitto per l'apertura della farmacia e un'indennità di residenza. La farmacia del dott. Mannino venne tuttavia chiusa dopo pochi anni di servizio il 30 Settembre del 1961, e al suo posto venne istituito un armadio Farmaceutico gestito dal medico condotto Vincenzo Fazio. Lunga fu la trafila delle richieste, ma senza esito.

Fu finalmente nel 1969 che Ustica ebbe una farmacia che garantisse un servizio continuativo grazie al Dott. Waldo Butturini, il quale rispose ad un appello fatto in televisione durante una protesta di cittadini reclamanti la soluzione di vari gravi problemi, tra cui l'estrema necessità della presenza di tale servizio sull'isola, che in quegli anni si stava trasformando da luogo di confino a meta turistica. Ancora oggi la farmacia funziona con la gestione della famiglia dell'autore di questo articolo, che prese servizio il 1° Gennaio del 1985.

FRANCESCA BERTANI

L'autrice, usticese, è dottoressa in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche ed esercita la professione di farmacista.

NOTE

1. Cfr. VITO AILARA, *L'ultima colonizzazione dell'isola di Ustica* in «Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica», n. 21-22, pp.12-19.
2. CARMELO TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XVIII*, Salvatore Sciascia editore, Caltanissetta-Roma, 1966, p. 178.
3. Archivio Stato Palermo, Luogotenente del Protonotaro, vol. 198, f. 125 in C. TRASELLI, *Il popolamento...*, cit., p. 177, n. 1.
4. GIUSEPPE TRANCHINA, *L'isola di Ustica dal MDCCCLX sino ai giorni nostri*, vol. II ed 1886, p. 101.
5. Segreteria del Comune di Ustica (SCU), Raccolta Giunta Municipale (GM) 1894-1898, verbale 28 ottobre 1895.
6. Legge 22 dicembre 1888, n° 5849.
7. SCU, Raccolta GM 1894-1895.
8. SCU, Raccolta Consiglio (CC) 1904-1908, verb. 16 Agosto 1908.
9. SCU, Raccolta GM, verbale 9 maggio 1914.
10. SCU, Raccolta CC1900-1902, verbale 28 Giugno 1900.
11. Legge del 22 maggio 1913, n. 468.
12. SCU, Raccolta GM 1937-1939, verb. n. 40 del 24 Aprile 1937.
13. SCU, Raccolta GM 1937-1939, verb. n.84 del 14 Agosto 1937.
14. SCU, Raccolta Podestà 1938-1945, verbale 8 Giugno 1944.
15. SCU, Raccolta CC 1945-1956, verbale 9 Dicembre 1953.
16. SCU, Raccolta GM, verbale n. 6 del 1° Giugno 1957.
17. SCU, Raccolta GM, verbale n. 15 del 4 Aprile 1962.
18. SCU, Raccolta CC verb.n.38 del 12 Febbraio 1963.
19. Cfr *Ustica avrà una farmacia* in Giornale di Sicilia 4 giugno 1969 p. 4; Raccolta GM n. 72 del 22 Maggio 1969. Raccolta CC n.39 del 20 aprile 1973, encomio al Dott. Butturini